

maggio 2020



Andrea Drigani da una frase di San Girolamo esorta a sopportare i gravami dell'emergenza del coronavirus per rispettare i diritti altrui e i propri doveri verso gli altri e verso il bene comune. **Giovanni Campanella** invita alla lettura del libro di

Erri De Luca nel quale si immagina la gravidanza di Maria secondo i riti e le usanze ebraiche: una narrazione letteraria ricca di suggestioni originali e interessanti. **Carlo Nardi** con una noterella di Lucia Bruni si sofferma sul novellare: un modo antico, ma sempre nuovo, di ragionare del passato, dell'oggi e del domani. **Stefano Liccioli** analizza la notevole crescita della comunicazione digitale in ambito pedagogico, a motivo delle restrizioni provocate dal coronavirus, e auspica per il futuro l'integrazione tra vecchi e nuovi linguaggi educativi nella scuola e nella catechesi. **Dario Chiapetti** attraverso lo studio di Orlando Todisco illustra il pensiero francescano sulla libertà, con Bonaventura, Duns Scoto e Occam, basato sul rapporto tra «identità» e «alterità». **Mario Alexis Portella** rileva che, anche nell'imperversare del covid-19, continua l'azione devastatrice degli islamisti che con il loro terrorismo rendono assai difficile ogni forma di dialogo. **Alessandro Clemenzia** riflette, attraverso l'omelia del cardinale Giuseppe Betori per la Messa *in Coena Domini*, in questa esperienza di «Eucaristia senza popolo», sulla dimensione comunitaria dell'azione liturgica, che non è soltanto partecipazione dell'assemblea, ma opera di Dio. **Gianni Cioli** con l'aiuto di San Tommaso d'Aquino propone, per i giorni della pandemia, una digressione sulla virtù della prudenza di grande attualità e profondità. **Francesco Romano** fa presente che se, a causa della pestilenza, in questo particolare momento si è fatta familiarità con Gesù in modo

virtuale, ciò non significa che la vita cristiana ed il culto siano *virtuali*. **Leonardo Salutati** osserva che la crisi etica della convivenza sociale e politica, provocata dal covid-19, non può essere risolta con la fragile e debole affermazione «etsi Deus non daretur» («anche nel caso Dio non esistesse»), bensì col principio «veluti Deus daretur» («come se Dio ci fosse»). **Giovanni Pallanti** annota sull'omelia del Papa, per la festa della Divina Misericordia, durante la quale Francesco ha detto che nella lenta e faticosa ripresa dalla pandemia si insinua il rischio di un virus peggiore: quello dell'egoismo indifferente. **Stefano Tarocchi** in questo tempo di Pasqua nonchè tempo di pestilenza, richiama l'attenzione sulla lettera di San Paolo Apostolo ai Romani in particolare al crescendo: tribolazione, pazienza, virtù provata, speranza, amore di Dio riversato nei nostri cuori. **Antonio Lovascio** insiste sull'esigenza di rafforzare l'Europa cambiandola per dare una risposta all'emergenza che stiamo vivendo, con forme di decisione globale e ricerca scientifica nonchè politiche finanziarie coordinate. **Francesco Vermigli** nel contesto eccezionale del grave contagio del coronavirus, che ha pesantemente inciso pure nella vita ecclesiale, rammenta l'assioma della teologia scolastica: «Deus non alligatur sacramentis» («Dio non si lega ai sacramenti»), poiché la salvezza che porta a Dio è più vasta dei confini della vita sacramentale. La rubrica **«Coscienza universitaria»** affronta, tenendo pure conto degli studi sociologici, il nuovo sviluppo della didattica on-line che offre innumerevoli vantaggi ma pure criticità.